

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO MARNETTO

La disperata impresa di Ghedini

Ghedini è sconvolto. La presidente del tribunale di Milano non ha creduto alla storia della "nipote di Mubarak" e ha negato il trasferimento del processo al tribunale dei ministri. In effetti, la frustrazione dell'avvocato-deputato è da capire, visto che questa balla se la sono bevuta come un'aspirina tutti i parlamentari di maggioranza.

Difficile, davvero, pensare che Ghedini si sia stupito di fronte al rigetto delle sue eccezioni difensive. Avvocato e giurista di livello, l'avvocato del premier sapeva bene quanto deboli fossero gli argomenti che tentavano di dimostrare la buona fede di Berlusconi che telefona in questura per salvare la nipote di Mubarak dall'arresto e l'Italia da un problema di politica internazionale. I magistrati non sono al soldo del premier e non sono obbligati a crederlo come i deputati della maggioranza che da lui dipendono in tutto e per tutto. Il paradosso in cui il premier e i suoi avvocati si sono infilati, d'altra parte, non lascia scampo. Se davvero era in buona fede, Berlusconi sarebbe stato uomo di una tale ingenuità, superficialità e dabbenaggine da dover essere immediatamente sottoposto ad una perizia capace di stabilire la sua capacità d'intendere, di volere e di governare. Meglio, infinitamente meglio per lui essere pensato come l'uomo che sa, dopo essersi concesso delle licenze, di dover negare tutto. Anche l'evidenza. Nelle migliori tradizioni del macho, italiano e lombardo.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Gli affari della chiesa

Salta fuori un buco di oltre un miliardo di euro nel bilancio dell'ospedale San Raffaele di Milano, conosciuto anche come l'ospedale di Don Verzé, e senza batter ciglio il Vaticano si offre. Per il salvataggio rilevandone i debiti, così come una qualsiasi altra potente banca d'affari che naturalmente, non fa beneficenza, fa business. Ma, allora, perché dovremmo farci intenerire il cuore quando assistiamo agli spot della Chiesa che chiedono l'8 per mille ed elencano gli interventi

umanitari nel terzo mondo e poi ritroviamo quei soldi accumulati e giocati nel business dei grandi mercati finanziari?

GIUSEPPE MANULI

Se ne devono andare

Hanno messo in ginocchio il paese per poi far pagare le disastrose conseguenze ai soliti noti: famiglie, lavoratori dipendenti e pensionati. Se non bastasse vogliono continuare a sgovernare, appiccicati alle loro poltrone, nonostante che i mercati hanno dato un chiaro verdetto politico: questo governo e la sua

maggioranza non sono affidabili per gestire il risanamento economico e finanziario dell'Italia.

CRISTIANO MARTORELLA

La barzelletta della stabilità

Il debito pubblico ha stabilito un nuovo record a maggio aumentando fino a raggiungere la cifra di 1.897 miliardi di euro. L'incremento sensibile ci indica che il governo, in questi anni, non ha agito sulle cause strutturali che fanno crescere il debito. La manovra economica, definita comicamente e paradossalmente "legge di stabilità", ha il difetto di raschiare il fondo del barile per raccogliere soldi attraverso tasse e tagli, ma non agisce minimamente sull'architettura finanziaria strutturale dello Stato. Ciò significa che il debito pubblico è destinato ad aumentare ancora. Allora sentiremo parlare ancora un volta il ministro Tremonti, dotato di una faccia tosta insuperabile, della minaccia della speculazione, della crisi come un videogioco, e di tante altre distrazioni e diversivi utili solo a confondere le persone. La realtà dei fatti ci indica invece una situazione ben diversa, ossia l'incapacità del governo a realizzare riforme concrete.

PIERLUIGI MARTINO

La chiusura della Iris Bus

Scrivo per segnalare la vicenda della chiusura dell'unico stabilimento italiano per produzione di bus urbani ed extraurbani della Iris Bus gruppo Fiat. Lo stabilimento si trova a Flumeri, provincia di Avellino, ed occupa oltre 700 persone. una realtà occupazionale importante

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

in una provincia con altissimi tassi di disoccupazione. Fiat ha deciso di concentrare la produzione dei bus in Francia, pertanto, cederà lo stabilimento italiano all'imprenditore molisano Di Risio che, dopo aver dimezzato gli occupati, intende convertirlo nella produzione di auto a marchio Dr. La vicenda non ha avuto alcuna copertura in TV ed è seguita solo dalle pagine locali del Mattino. I sindacati nazionali e locali sono del tutto assenti si sono mobilitate le amministrazioni comunali di Flumeri e dei paesi limitrofi. Oggi a Roma ci sarà una manifestazione c/o Ministero delle attività produttive con 15 bus organizzati dalle amministrazioni comunali e non dai sindacati!

FRANCO PORTELLI

Pensione e patrimoni

Sono stato dirigente d'azienda, ho lavorato molto, ho avuto grandi responsabilità, e ora sono in pensione. Qualcuno sa spiegarmi perché la mia pensione ora è diventata "d'oro"? Perché sono "da punire" e comunque "da indicare al pubblico ludibrio"? Perché dovrei vergognarmi di quello che sono stato, del mio impegno e, perché no?, dei miei meriti lavorativi e professionali? Perché dovrei considerarmi un privilegiato che campa e mangia a tradimento, sulle spalle dei miei connazionali? Ho 69 anni, spero di vivere ancora a lungo ma, vivaddio, libero da sensi di colpa... e da condanne morali e sociali del tipo "dagli all'untore"?! E poi: non vogliamo parlare dei "patrimoni d'oro"? Non si può certo dire che il loro contributo a questa manovra sia proporzionato a quello delle altre categorie, anzi! In barba ad un principio elementare (e costituzionale) di equità fiscale.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

